

LETTERE & COMMENTI

LE LETTERE VANNO INVIATE A: Corriere Adriatico via Berti 20, 60100 Ancona T: 071 4581 E: lettere@corriereadriatico.it F: 071 41989

Femminicidi, una lista tragica

DENTRO
LACRONACA



MARGHERITA CARLINI*

Èra il 29 maggio scorso quando Sara Di Pietrantonio, 22 anni, veniva uccisa per strada dal suo ex fidanzato. Lui quella sera l'ha seguita, spiata, poi l'ha intercettata e bloccata con l'auto in mezzo alla strada, l'ha cosparsa di liquido infiammabile e mentre lei cercava disperatamente di chiedere aiuto l'ha strangolata ed infine, per cancellarla del tutto, le ha dato fuoco.

Sono passati quindici giorni dalla morte di Sara e a perdere la vita sono state ancora altre cinque donne, la maggior parte uccise da uomini che dicevano di amarle.

Maria Teresa Meo, 40 anni, è stata uccisa a coltellate il 31 maggio, da suo marito, che poi si è tolto la vita. A trovare i loro corpi, la figlia maggiore della coppia, di ritorno da scuola.

Kamaljit Kour, 63 anni, ha perso la vita il primo Giugno, uccisa a colpi di fucile mentre

era con il nipote di diciotto mesi, da un suo vicino che ha poi tentato il suicidio.

Federica invece aveva solo 30 anni ed è morta il 30 giugno insieme al suo Andrea, 4 anni. Il marito, che Federica aveva deciso di lasciare, l'ha massacrata di botte e poi strangolata davanti ad Andrea, poi ha preso il piccolo, lo ha portato in un altro appartamento e lo ha ucciso con un colpo alla tempia, ha disposto il corpicino su di un letto, si è sdraiato al suo fianco e si è ucciso con la stessa arma. Lui nel 2015 aveva patteggiato un'accusa per violenza sessuale e privata nei confronti di una sua collaboratrice.

Il giorno dopo è Michela, 29 anni, a perdere la vita. Il suo ex compagno, che Michela aveva lasciato da soli pochi giorni, l'ha aspettata in casa, nell'appartamento di cui lui era ancora rimasto in possesso delle chiavi, quindi l'ha uccisa con la sua pistola di ordinanza e poi si è tolto la vita. L'assassino dopo la fine della relazione, aveva creato una pagina Facebook in cui esprimeva la volontà di volerla far finita.

Il 9 giugno è morta Alessandra, 46 anni. Il suo ex compagno, lasciato nel 2015, l'ha massacrata con decine di coltella-

te. «È come un interruttore acceso che si è staccato per pochi minuti» avrebbe detto l'uomo ai carabinieri dopo essersi consegnato.

Il 10 giugno è stato invece ritrovato il corpo di Slavica Kostic, 38 anni, scomparsa da Trieste il 26 aprile scorso. Il suo ex marito l'aveva uccisa nel loro appartamento e poi ne aveva sepolto il corpo in una cava di materiale edile.

Sono sicura che i nomi di queste donne non saranno gli ultimi, che a seguire verranno altre storie, storie di uomini che non sanno gestire la frustrazione che deriva da un no, dalla fine di una relazione. Di uomini che messi di fronte ad un rifiuto rivendicano il loro status quo agendo violenza, grave, feroce e addirittura mortale. Storie di uomini da cui gli altri uomini dovrebbero prendere fermezza e a gran voce le distanze. Perché se da un lato è giusto continuare a dire alle donne di denunciare è anche ora di dire a chi sa comportarsi da uomo di sostenerci, noi donne. Perché il problema della violenza che ci colpisce non può essere ancora solo un nostro problema.

* criminologa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA Un conflitto d'interessi e il buon senso

Bene ha fatto il consigliere Agostini a rendere pubblico l'esposto del sindaco Loira al presidente dell'Ordine degli avvocati di Fermo. Almeno tutti i cittadini potranno rendersi conto in quante e quali cause lo stesso Agostini - col cappello di avvocato - ha svolto e svolge tuttora la sua attività professionale contro il Comune di Porto San Giorgio, per il quale - col cappello di consigliere comunale - svolge il proprio mandato politico. Un evidente conflitto di interessi che l'Ordine dei suoi colleghi avvocati ha ritenuto non sussistente per la deontologia avvocatizia, è vero, ma che il semplice buon senso dei cittadini potrà ben comprendere da un punto di vista politico e amministrativo. Un esposto - è scritto a chiare lettere - del cui esito oggi si prende atto: ma è un esposto, non una denuncia. Il consigliere avvocato Agostini gioca con le parole per confondere, ma sa benissimo la differenza. Con l'esposto si mette a conoscenza di una

situazione e si chiede di verificarne la legittimità. Con la denuncia si espone la violazione di una norma e se ne chiede la punizione. Peraltro l'esperto in denunce è proprio lui, che all'autorità giudiziaria ha molte volte fatto ricorso in questi anni, cercando di supplire al proprio scarso peso politico con il ricorso sistematico alla magistratura, per infangare le persone e rallentare l'attività amministrativa. L'Ordine dei suoi colleghi avvocati ha chiarito che può fare due parti in commedia? Bene, ne prendiamo atto. Ma smetta di fare la vittima di una persecuzione. Della vittima non ha né l'aria, né il linguaggio. Non ci crede nessuno.

COSSIRI ANTONELLO, CAPOGRUPPO PD
PORTO SAN GIORGIO

LA CONSIDERAZIONE Sulla vicenda Ilva diritti e cittadini sono dimenticati

Con il "piano segreto del governo" per l'Ilva di Taranto sono emerse le reali intenzioni dell'esecutivo: quelle di fare in modo che nessuno paghi per quel che è stato fatto ai cittadini e di creare le condizioni per una nuova svendita della fabbrica. Ad evidenziare la volontà di lucrare ancora una volta sulle sofferenze e i problemi della città pugliese c'è anche la totale assenza di un piano alternativo al siderurgico e al modello di "sviluppo" che questo rappresenta. Infatti nonostante quel particolare territorio pugliese si presti perfettamente allo sviluppo del comparto agroalimentare e del turismo sembra proprio che l'esecutivo non voglia sentire ragioni. In realtà la vicenda dell'Ilva di Taranto non fa che confermare un qualcosa di già noto; e cioè che per il governo a guida di Matteo Renzi non esistono i cittadini e i loro diritti, ma solo le multinazionali e i loro interessi.

ROCCO TISO
PRESIDENTE NAZIONALE CONFEURO
ROMA

RETI TELEFONICHE A Montegalgo una copertura insufficiente

Purtroppo è scarsa la copertura del segnale di telefonia mobile nel Comune di Montegalgo ed in particolar modo nelle frazioni di Rigo e Migliarelli. Credo personalmente che nel 2016 non sono più concepibili tali deficit. Temendo eventi climatici abnormi, terremoti (facciamo i debiti scongiuri) e quanto altro insomma per questioni di Protezione civile cosa succederà a Montegalgo dove non prendere nessuna antenna di un telefono cellulare? Spero di essere stato abbastanza chiaro nella descrizione della problematica che non è stata mai voluta e/o potuta essere risolta né dagli amministratori né dagli operatori telefonici. Grazie.

CESARE CARBONI
MONTEGALLIO

NON SOLO METEO Bombe d'acqua e per Senigallia un altro incubo

Un altro bel temporale estivo e Senigallia è andata nuovamente in tilt. È vero che adesso sono bombe d'acqua e quindi di fronte a un bombardamento ci sarebbe poco da fare... ma sembra impossibile che ad ogni rovescio di pioggia la città sia costretta a fare la conta dei danni. Stavolta è toccato alla zona nord che era stata risparmiata dai precedenti eventi e anche stavolta vedere spalare acqua e fango dalle case fa piangere il cuore. Ma oltre alla paura che la prossima "bomba" a chi toccherà sembra di poter dire che di fronte alla irruenza della natura ci sia ben poco da fare ma se le negligenze sono da ricondurre alla pulizia dei fossi la storia e le responsabilità sono diverse.

ALDO R.
SENGALLIA

A Senigallia si sperimenta la pillola per l'aborto

SANITÀ

Ancona

Le Marche sperimentano presso il Distretto 4 di Senigallia un modello assistenziale di interruzione volontaria farmacologica della gravidanza (Ivg) attraverso la pillola RU 486. La sperimentazione si ispira a quanto è già stato fatto in altre regioni, come il Piemonte, l'Emilia Romagna, Toscana e Umbria, e privilegerà il day hospital rispetto al ricovero ordinario, ma con una maggiore integrazione con il territorio attraverso il coinvolgimento la valorizzazione e dei consultori. La giunta regionale ha approvato una delibera che autorizza

l'Azienda sanitaria unica regionale ad avviare la sperimentazione. Il modello organizzativo proposto consente di utilizzare al meglio le strutture consultoriali e i presidi ospedalieri, evitando ricoveri non necessari, dal momento, ricorda una nota, che l'Ivg farmacologica permette una precoce interruzione della gestazione, senza l'invasività chirurgica.

Il percorso di interruzione della gravidanza con la RU 486 prevede un primo accesso al Consultorio familiare per confermare la gravidanza, verificare i criteri di ammissione e l'assenza di controindicazioni al trattamento farmacologico, per fornire le informazioni necessarie, prenotare il day ho-

spital e prendere in carico la paziente anche dal punto di vista psicologico. Successivamente, al primo accesso in day hospital, viene aperta la cartella clinica, e si somministra il farmaco con le prescrizioni, le informative e le segnalazioni necessarie (al medico di pronto soccorso e al consultorio). A distanza di 48 ore viene programmato il secondo accesso, con una visita ecografica per valutare se l'aborto è stato completato (con la conseguente dimissione della paziente) o non è avvenuto (in questo caso si procede alla seconda somministrazione del farmaco). Dopo 14 giorni è previsto un secondo accesso al consultorio familiare dove verranno effet-

tuate la visita di controllo e l'ecografia per verificare la completezza dell'aborto o, in caso di aborto incompleto, programmare il successivo percorso chirurgico presso il presidio ospedaliero di riferimento.

L'interruzione volontaria della gravidanza è disciplinata dalla legge 194 del 1978 che la regolamenta, ma non la liberalizza, consentendola nei primi 90 giorni di gestazione. Con la sperimentazione presso il Distretto di Senigallia, si dà avvio ad un modello assistenziale innovativo che associa il day hospital al Consultorio e garantisce la presa in carico delle pazienti, accompagnandole per tutta la durata del percorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.corriereadriatico.it

Articoli più letti



- 1 Camerino, litiga con la moglie e si pugnalò allo stomaco
- 2 Monte San Giusto, esplosione in un pub. Grave uno dei titolari
- 3 Jesi: impiegato modello si impicca nella dependance

Video più visti



- 1 Sesso in pubblico accanto a una bimba: sul video indaga la polizia
- 2 Vuole chiudere la moglie nel bagagliaio, schiaffi e pugni per costringerla
- 3 Bagno occhio di linco: la piscina è affollata, lui si tuffa e salva la bimba

CorriereAdriatico

scrivici su
WhatsApp
342 199 69 90

Più vicini
ai lettori

Ancona Corriere Adriatico ora è anche su WhatsApp, il sistema di messaggistica che ha reso la comunicazione immediata. Per contattarci, spedirci video e foto, il nostro numero è 342 1996990: memorizzatelo sulla rubrica. Sul sito mobile è inoltre possibile condividere gli articoli con lo smartphone anche su WhatsApp. Con la chat istantanea intendiamo rendere il nostro rapporto con voi ancora più intenso, ricevere segnalazioni e suggerimenti. Con WhatsApp insomma siamo sempre a portata di messaggio, collegati con voi in un immediato scambio di informazioni.

PIEMME

NECROLOGIE
PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

orario: TUTTI I GIORNI COMPRESO I FESTIVI
dalle 09.00 alle 19.30

Numero Verde
800 893 426

Fax 06.37708483

E-mail:
necro.corriereadriatico@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

